

LETTURA DEL TERRITORIO

Dati statistici demografici ed economici

| POPOLAZIONE RESIDENTE ANNO 1991 | | | | | | |
|--|-----------|----------|-----------------|---------------|-------------------|------------|
| Popolazione | Maschi | Femmine | attiva | Non attiva | | |
| 30.186 | 14.745 | 15.397 | 11.727 | 18.026 | | |
| POPOLAZIONE RESIDENTE ANNO 2001 | | | | | | |
| (Fonte: Annuario statistico Regione Campania 2005, dati relativi ISTAT 2001) | | | | | | |
| Popolazione | Famiglie | SUP. KMQ | DENSITA' POP. | CASE OCCUPATE | CASE NON OCCUPATE | TOTALE |
| 29750 | 8888 | 13,75 | 2163 | 8965 | 660 | 9355 |
| MOVIMENTO POPOLAZIONE INIZIO ANNO 2004- FINE 2005 | | | | | | |
| (Annuario statistico Campania 2005) | | | | | | |
| ABITANTI INIZIO ANNO 2004 | MOVIMENTO | | IMMIGRAZIONE | | EMIGRAZIONE | |
| | NATI | MORTI | DA ALTRO COMUNE | DA ESTERO | PER ALTRO COMUNE | PER ESTERO |
| 30156 | 392 | 252 | 550 | 172 | 465 | 8 |

| TOTALE RESIDENTI A FINE ANNO 2005 | | | DENSITA' |
|-----------------------------------|-------|-------|----------|
| M | F | M/F | |
| 14960 | 15585 | 30545 | 2221 |

ADDETTI PER SETTORE DI ATTIVITA' CENSIMENTO 2001

| Delle imprese | | | | | | Istituzioni | | Totale | |
|---------------|------|-----------|------|---------------|------|-------------|------|--------|------|
| Industrie | | Commercio | | Altri servizi | | | | | |
| Num. | Add. | Num. | Add. | Num. | Add. | Num. | Add. | Num. | Add. |
| 349 | 1996 | 590 | 1201 | 535 | 148 | 94 | 1486 | 1568 | 6164 |

Dati statistici popolazione scolastica

Istruzione

| Indicatore | Fonte | Unità di misura | Valore |
|--------------------------------|--------------|-----------------|--------|
| Totale classi | Istat | n. | 296 |
| Totale alunni | Istat | n. | 6607 |
| Alunni/abitanti | Elaborazione | % | 21.7 |
| Materne - spazi interni attivi | Istat | n. | 38 |
| Materne - alunni | Istat | n. | 1019 |
| Elementari - classi | Istat | n. | 108 |
| Elementari - alunni | Istat | n. | 2220 |
| Medie - classi | Istat | n. | 59 |
| Medie - alunni | Istat | n. | 1322 |
| Superiori - classi | Istat | n. | 91 |
| Superiori - alunni | Istat | n. | 2046 |
| Alunni/classi | Elaborazione | n. | 22 |

Analisi del territorio e contesto socio-ambientale



Per conoscere il contesto socio-ambientale del Comune di Angri e del suo territorio risulta utile il quadro generale delineato dalla Bozza preliminare del piano di sviluppo territoriale del Comune di Angri, datata dicembre 1997. I dati qui presentati, risultanti da siti istituzionali, sono oggetto di una stringente analisi, che si presta bene, nelle sue conclusioni, al nostro compito: si tratta anche per noi di accrescere la "visibilità" del contesto di

riferimento.

In linea con i valori nazionali, la famiglia angrese è costituita da un numero medio di 3,3 membri, abita in case di proprietà nel 61% dei casi; la superficie media dell'appartamento risulta di 93,6 mq, con 26 m per abitante, il che risulta un "valore alto".

La scolarizzazione della popolazione viene definita "bassa". I dati, "significativamente preoccupanti", quotano al 18% la percentuale di angresi privi del tutto di istruzione, mentre i diplomati di licenza media sono nella "insoddisfacente" percentuale del 30-31%. Un primo obiettivo viene posto nel superamento di tale condizione, la cui causa presumibile — e discutibile — viene individuata nella tradizione agricola radicata, che "influisce negativamente sulle scelte di evoluzione scolastica della popolazione".

Sempre nel 1996-7, risultano attive 11.727 unità di popolazione, non attive 18.026; tra questi ultimi risultano 4.698 casalinghe, 2.684 studenti e 3.232 ritirati dal lavoro, mentre "altri" 7.412 non sono meglio identificati. Tra gli occupati, risultano l'80% nel profilo impiegatizio, con un 4,7% di liberi professionisti e imprenditori. Saturo il settore industriale, che assorbe il 36,8% della manodopera impiegata, mentre quello connesso dei servizi impegna addirittura il 52% dei lavoratori.

Un significativo nodo dell'analisi condotta concerne la qualità della vita: se rapportata esclusivamente a parametri "oggettivi", come rapporti tra auto di grossa cilindrata e numero di abitanti, tra numero di auto e auto di grossa cilindrata, numero di telefoni e numero di famiglie, abbonamenti TV e numero di famiglie, la qualità della vita può apparire buona, ma il dato va letto in modo più complesso, perché nella sua composizione va anche considerato un altro parametro, la vivibilità del territorio, che appare "congestionato". L'analisi del mercato del lavoro offre un 39,4% di occupati, un tasso di disoccupazione del 39,3% che culmina in un picco del 68,2% di

disoccupazione giovanile. Colpisce pure la constatazione della precarietà e temporaneità dell'occupazione (in particolare i cd. "stagionali" del settore agro-alimentare).

È il settore agro-alimentare il "fiore all'occhiello" di Angri, terzo polo industriale dell'agro nocerino-sarnese. Il settore è il centro dell'attività generale, perché i servizi vi appaiono per lo più strettamente connessi e lo stesso settore agricolo trova significato in quanto avvio della "filiera agro-alimentare".

Si deve ritenere che le Amministrazioni abbiano tenuto nel debito conto questa indagine, che appare puntuale anche nella fase critico-propositiva. Partendo da una serie di rilievi favorevoli alla città (Angri è punto obbligato di transito per la costiera amalfitana e i monti Lattari, annovera un eccellente patrimonio di monumenti e testimonianze d'arte religiosa; include nel territorio strutture abbandonate, ma interessanti, come l'area e i fabbricati delle ex-MCM (Manifatture cotoniere meridionali), si perviene ad individuare tre importanti macro-aree d'intervento (servizi *in primis* e turismo, poi il settore commerciale-artigiano), suggerendo iniziative come fiere, sagre, mostre, che richiamino l'attenzione della provincia sulla città, e la valorizzazione del territorio montano, attraverso la creazione, p.e., di strutture agrituristiche, il contributo del CAI, etc.; si indica nella creazione di servizi il futuro settore trainante per l'occupazione, in particolare di quella giovanile.

Si insiste sulla tutela dell'ambiente, ma anche sulla riconversione di strutture esistenti, affinché Angri possa diventare anche un punto di ritrovo e di svago. In sintesi e per finire, si prospettano una dozzina almeno di soluzioni tra loro complementari, come il recupero del centro storico, la sistemazione delle vie di comunicazione, la destinazione delle MCM, tra l'altro, ad attività ricreative (cinema, teatri, etc.), la promozione di politiche ambientali. Si tace, purtroppo, sulla criminalità, sulla microcriminalità, sulle tossicodipendenze e sul degrado ambientale, che sembrano investire pesantemente il territorio.

Un quadro contrastante di ombre e di luci, da cui emergono due precise istanze, in merito all'occupazione giovanile e alla vivibilità del territorio. La scuola in genere si trova nel punto cruciale dei processi, che saranno positivi se si parte dall'investimento nella formazione e nell'istruzione. I rilievi dal punto di vista culturale generale e di apertura verso l'esterno non appaiono favorevoli: un esiguo numero di attività di ristorazione, un ristagno nel numero dei punti-vendita di giornali e riviste, dieci, ognuno dei quali copre pertanto un numero di tremila residenti circa, nessun albergo, quindi una ricettività turistico-alberghiera pressoché azzerata.

Il liceo non è l'istituto tecnico o commerciale, né un alberghiero; ma la necessità di formare competenze non può trascurare la cultura classica o

scientifiche che sia, né oggi la cultura s'intende a prescindere dalla costruzione di competenze. Più istruzione dunque per conoscere, essere capaci e competenti, più istruzione per comprendere e vedere la propria vita e il proprio ambiente, sapere per poter agire con intelligenza, migliorare e sostenere la qualità della vita, portare attività e sviluppo.

La scuola risponde anzitutto alla richiesta soggettiva, ma non di meno a quella oggettiva, di istruzione: perché tale richiesta, come si vede, risulta dalle cose stesse. A tale scopo essa si attrezza con il proprio curriculum e con un serio sistema di indicatori per la valutazione. Strettamente legati al curriculum, i progetti della scuola dell'autonomia si collegano per più versi alle esigenze del territorio, integrando e flettendo la proposta curricolare generale, riconosciuta valida a livello nazionale e internazionale, alle esigenze della comunità locale.